

# Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026

Fondazione FAIR

*Versione 1.0 approvato in CdA il 21 gennaio 2025*

## INDICE

1.	PREMESSA .....	2
1.1	FUTURE ARTIFICIAL INTELLIGENCE RESEARCH FOUNDATION .....	2
1.2	CONTESTO NORMATIVO .....	5
1.3	IL P.N.A. ....	6
2.	CAMPO DI APPLICAZIONE .....	9
3.	SOGGETTI COINVOLTI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE.....	10
4.	ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO .....	11
5.	CONTRASTO ALLA CORRUZIONE .....	14
6.	PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO.....	15
7.	MISURE DI PREVENZIONE / CONTRASTO DELLA CORRUZIONE.....	16
8.	FLUSSI INFORMATIVI.....	21
9.	CODICE ETICO .....	22
10.	PIANO FORMATIVO.....	23
11.	SEGNALAZIONI .....	24
12.	SISTEMA DISCIPLINARE .....	25
13.	TRASPARENZA .....	26
14.	AGGIORNAMENTO E SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	27

## 1. PREMESSA

### 1.1 FUTURE ARTIFICIAL INTELLIGENCE RESEARCH FOUNDATION

**Future Artificial Intelligence Research (FAIR) Foundation** (di seguito anche “FAIR” o la “Fondazione”) è una fondazione costituita nel rispetto dei principi e secondo lo schema giuridico della fondazione di partecipazione nell’ambito del più vasto genere di fondazioni disciplinato dal Codice Civile e leggi collegate, per realizzare gli interventi finanziati nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e da eventuali successivi finanziamenti, nel settore dell’Intelligenza Artificiale, con sede legale in Pisa, presso l’Area della Ricerca del CNR, Via G. Moruzzi n. 1.

La Fondazione Soggetto Attuatore<sup>1</sup> (Hub), responsabile dell’avvio, dell’attuazione e della gestione del Partenariato Esteso “*Future Artificial Intelligence Research (hereafter FAIR)*” (di seguito anche solo “progetto”). L’Hub è il soggetto responsabile dell’avvio, dell’attuazione e della gestione dell’Ecosistema dell’Innovazione, obbligandosi a garantire la piena attuazione del Programma di Ricerca e Innovazione del suddetto Ecosistema dell’Innovazione.

Le risorse destinate al Programma di Ricerca e Innovazione – riguardante la tematica dell’Intelligenza Artificiale e concepito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (nel prosieguo anche solo “CNR”) che ne è il soggetto proponente – sono attribuite nella forma del contributo a valere sulla Missione 4 “*Istruzione e ricerca*” – Componente 2 “*Dalla ricerca all’impresa*” – Investimento 1.3 “*Creazione di Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca base*”, finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), assegnate al MUR ai sensi del Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze del 6 agosto 2021 e successiva rettifica del 23 novembre 2021.

La Fondazione, che opera in qualità di Hub, si propone di:

- i. curare le attività di avvio, attuazione e implementazione del Partenariato esteso;
- ii. svolgere le attività di gestione e di coordinamento del Partenariato esteso, verificando il rispetto delle regole del Bando da parte dei soggetti "Spoke" e dei loro affiliati "Affiliati allo Spoke" in generale, deve rispettare tutti gli obblighi ed eseguire tutte le attività previste dall’art. 15 dell’Avviso MUR n. 341/2022;
- iii. ricevere le tranche di agevolazioni concesse, verificare e trasmettere al MUR la rendicontazione delle attività svolte dagli Spoke e loro affiliati;
- iv. garantire un’ampia diffusione dei risultati di tali attività anche mediante l’insegnamento, la pubblicazione e il trasferimento di conoscenze.

In particolare, la Fondazione per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali, anche oltre la durata del Partenariato Esteso svolge attività finalizzate a:

- i. promozione e coordinamento di ricerche sia fondamentali sia applicative nel campo dell’intelligenza artificiale e delle relative aree, anche con il coinvolgimento di soggetti privati;

---

<sup>1</sup> Ai sensi dell’art. 1, comma 4, lett. o) del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021 n. 108, sono soggetti attuatori: “*i soggetti pubblici o privati che provvedono alla realizzazione degli interventi previsti dal PNRR*”.

- ii. promuovere la creazione di un ecosistema nazionale in Intelligenza Artificiale (IA), coinvolgendo ricercatori, cittadini e imprese;
- iii. trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica;
- iv. alta formazione universitaria, ivi inclusi i corsi di dottorato in collaborazione con le imprese;
- v. formazione professionalizzante e formazione continua;
- vi. diffusione di programmi di elevato valore culturale e di progetti di interesse per la ricerca scientifica a beneficio della società civile;
- vii. svolgimento di attività volte a favorire lo sviluppo culturale, sociale ed economico delle comunità in cui opera la Fondazione e di mutuo scambio di conoscenza e collaborazioni con imprese, enti ed istituti pubblici o privati impegnati nella ricerca scientifica e tecnologica, anche attraverso la promozione e la costituzione di start-up e spin-off;
- viii. creare e mantenere la piattaforma dati e software italiana per la ricerca nell'ambito dell'IA così come previsto nella Strategia Nazionale in IA;
- ix. svolgimento di iniziative di comunicazione e divulgazione.

La Fondazione rappresenta, dunque, il referente unico per l'attuazione del Partenariato esteso nei confronti del MUR, svolge attività di gestione e di coordinamento e riceve le *tranche* di agevolazioni concesse agli Spoke<sup>2</sup> e agli affiliati, verificando e trasmettendo al MUR la rendicontazione delle attività svolte da questi.

In particolare, sono coinvolti nella realizzazione del programma di ricerca, quali soggetti giuridici autonomi, pubblici o privati:

#### 4 enti di ricerca:

- CNR;
- Fondazione Bruno Kessler;
- INFN;
- IIT;

#### 15 università:

- Politecnico di Milano;
- Politecnico di Torino;
- Sapienza università di Roma;
- Scuola Normale Superiore;
- Università Campus Biomedico di Roma;
- Università di Bologna;
- Università di Pisa;
- Università di Trento;
- Università di Bari;
- Università della Calabria;
- Università di Catania;
- Università di Napoli "Federico II";
- Università Commerciale Bocconi (solo membro del PE FAIR);

---

<sup>2</sup> Ai sensi dell'art. 2, comma 4 dell'Avviso n. 341 del 15 marzo 2023, lo Spoke è definito come "Soggetto Realizzatore o esecutore" ossia soggetto pubblico o operatore economico privato coinvolto nella realizzazione del Programma di ricerca e innovazione ed individuato nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale applicabile

- Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (solo membro del PE FAIR);
- Università di Modena e Reggio Emilia (solo socio della Fondazione)

#### **7 aziende:**

- Bracco S.p.A.;
- Expert.ai S.p.A.;
- Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- Leonardo S.p.A.;
- Lutech S.p.A.;
- Deloitte Risk Advisory S.R.L.S.B (solo membro del PE FAIR);
- ST Microelectronics s.r.l. (solo membro del PE FAIR);

#### **1 Consorzio:**

- Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica (solo socio della Fondazione).

### **GOVERNANCE DELLA FONDAZIONE**

La Fondazione è dotata dei seguenti organi:

- Consiglio di Amministrazione;
- Assemblea di Partecipazione;
- Comitato Tecnico Scientifico;
- Presidente della Fondazione;
- Organo di Revisione.

#### **Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione (di seguito per brevità anche “CdA”), è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione nonché di quelli per la realizzazione del Partenariato per la quale la Fondazione è stata costituita, salve le competenze diversamente indicate dallo statuto della Fondazione o dalla legge.

Il CdA ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l’attuazione e il raggiungimento degli scopi della Fondazione, tranne quelli riservati agli altri organi della Fondazione stessa.

Inter alia, avvalendosi del parere del Comitato Tecnico-Scientifico, il Consiglio di Amministrazione predispone il programma pluriennale di attività, delibera in tema di linee guida, obiettivi generali della programmazione scientifica e direttive generali di amministrazione della Fondazione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è nominato dall’Assemblea di Partecipazione.

#### **Assemblea di Partecipazione**

L'Assemblea di Partecipazione è costituita dalla totalità dei Fondatori e Partecipanti.

L'Assemblea, inter alia, formula pareri consultivi e proposte sulle attività, i programmi e gli obiettivi della Fondazione, già delineati ovvero da individuarsi. Approva il bilancio preventivo e consuntivo di ciascun esercizio predisposto dal CdA.

#### **Comitato Tecnico Scientifico**

Il Comitato tecnico-scientifico è organo consultivo del Presidente e del CdA ed esprime pareri e proposte in relazione agli indirizzi dell’attività scientifica, di ricerca e di innovazione della

Fondazione. Il parere del Comitato scientifico è obbligatorio per gli atti di programmazione pluriennale sull'attività scientifica.

Il Comitato scientifico ha, inter alia, il compito di monitorare l'andamento delle attività di ricerca e innovazione del Partenariato Esteso, attraverso una verifica periodica degli stati di avanzamento del programma di ricerca, e di fornire al CdA motivate relazioni in merito.

Predisporre con cadenza semestrale una relazione tecnico-scientifica sui risultati conseguiti e sugli obiettivi previsti e sul programma di attività da svolgere.

### **Presidente della Fondazione**

Il Presidente del CdA è nominato dall'Assemblea di Partecipazione su designazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il Presidente ha poteri di rappresentanza della Fondazione di fronte a terzi e in giudizio.

### **Organo di Revisione**

All'Organo di revisione della Fondazione spetta il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, e, anche con riferimento alle disposizioni del D.lgs. 231/01, e sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Fondazione, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile.

L'Organo di Revisione esercita anche l'attività di revisione contabile della Fondazione.

## **1.2 CONTESTO NORMATIVO**

Ai sensi dell'art. 1, co. 2 bis, della legge n. 190 del 2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”* il legislatore ha introdotto il primo sistema normativo organico di prevenzione della corruzione che, unitamente ai provvedimenti normativi ad essa collegati (decreto legislativo n. 33/2013 di riordino della disciplina riguardante l'accesso civico, e il decreto legislativo n. 39/2013 recante *“Disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni”*) impegna ogni Pubblica Amministrazione<sup>3</sup> all'adozione di un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), per definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il legislatore in tal senso ha voluto delineare un programma di attività derivante da una analisi sui livelli di esposizione degli uffici a tale rischio ed indicando le diverse aree sensibili, le misure concrete da implementare in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici e i responsabili per l'applicazione di ciascuna misura, nei tempi preposti.

---

<sup>3</sup> Ai sensi dell'art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165 del 2001: *“Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina di settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONI”*

La legge n. 190 del 2012 ha recepito le indicazioni delle Convenzioni internazionali<sup>4</sup> (con cui si è manifestata l'esigenza di ridurre le opportunità che rilevano gli episodi di corruzione, aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione e creare un contesto sfavorevole alla corruzione) e previsto un sistema organico di prevenzione della corruzione articolato su due livelli:

1. un livello nazionale: in base al quale la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, quale Autorità nazionale Anticorruzione, adotta il P.N.A. sentiti il Comitato interministeriale di cui al comma 4 della l. n. 190 del 2012 e la Conferenza unificata di cui all'art. 8, co. 1, del d. lgs. 28 agosto 1997, n. 281<sup>5</sup>, quale documento quadro di riferimento;
2. un livello "decentrato": in base al quale ogni amministrazione pubblica, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, adotta il Piano Triennale Prevenzione Corruzione, da aggiornare annualmente, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., individuandone i rischi di commissione del reato di corruzione e i relativi interventi organizzativi volti a prevenirli.

In tale contesto normativo si sono inserite le disposizioni contenute nel decreto - legge 9 giugno 2021 n. 80 (convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021 n.113), e le indicazioni presenti nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2023 - 2025) per la predisposizione del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Gli elementi essenziali, presi come riferimento per la redazione del presente Piano, sono quelli previsti nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati da ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012, del d.lgs. n. 33 del 2013 e del d.lgs. n. 39 del 2013.

### 1.3 IL P.N.A.

Con delibera n. 72 del 2013 il Ci.V.I.T. (oggi ANAC), su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ha adottato, ai sensi dell'art. 1, co. 2, lett. b) della l. 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (PNA 2013), chiedendo alle amministrazioni di:

- nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- definire il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, co. 2 bis, l. 190/2012), che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici

---

<sup>4</sup> Nel contesto normativo internazionale, sul tema della prevenzione della corruzione, ricordiamo le seguenti convenzioni: i) *Convention on Combating Bribery of Foreign Public Officials in International Business Transactions (Anti-Bribery Convention)* del 1997, ratificata dall'Italia con la legge n. 300 del 2000 e le *Raccomandazioni* proposte dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), funzionali allo sviluppo di contenuti e sistemi di prevenzione e nella promozione dell'integrità e della trasparenza; ii) *Civil and Criminal Law Conventions on Corruption* di Strasburgo adottate dal Consiglio d'Europa nel 1999 e ratificate in Italia ai sensi delle leggi nn. 110 e 112 del 28 giugno 2012, che prevede l'incriminazione per reati di corruzione attiva e passiva nel settore pubblico e privato e rimedi giudiziali efficaci in favore delle persone che hanno subito un danno risultante da un atto di corruzione; iii) *United Nations Convention against Corruption (Convenzione di Merida)* adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata dall'Italia ai sensi della Legge n. 116 del 2009 che costituisce il primo strumento messo in atto dalla comunità internazionale nella lotta alla corruzione come fenomeno transnazionale.

<sup>5</sup> Art. 1, commi 2, lett. b) e 2 bis, L. n. 190 del 2012.

al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, unitamente a procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Nello stesso anno è stato emanato il decreto legislativo n. 39 del 2013 recante *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”* che ha previsto un ulteriore meccanismo di prevenzione della corruzione per evitare accordi illeciti e conflitti di interesse negli uffici pubblici, nonché allo scopo di scongiurare le cause di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Con l’adozione del PNA 2015<sup>6</sup>, l’Autorità ha fornito indicazioni integrative e taluni chiarimenti rispetto ai contenuti del precedente PNA, definendo nello specifico i ruoli dei soggetti interni coinvolti nell’adozione del Piano Nazionale, e precisando le diverse fasi di gestione del rischio di corruzione, destinando nella parte speciale gli approfondimenti dell’area di rischio relativa ai contratti pubblici.

Con l’adozione del PNA 2016<sup>7</sup>, ANAC ha fornito importanti chiarimenti circa i contenuti del precedente Piano e del d.lgs. n. 97 del 2016<sup>8</sup>; in particolare, per effetto del d.lgs. n. 97/2016 è stato soppresso il riferimento esplicito al Programma Triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI), ed è stata invece affermata la necessità di individuare le modalità di attuazione della trasparenza non più in un atto separato, ma come parte integrante del Piano Triennale della prevenzione della Corruzione. Con le novità introdotte dal predetto decreto legislativo il Piano triennale dovrà presentare una apposita sezione destinata alla trasparenza in cui vengono indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati<sup>9</sup>, oltre alle soluzioni organizzative idonee ad assicurare l’adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente. L’effetto che si è prodotto dalle modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 97 del 2016 è stato quello di rendere la Pubblica Amministrazione più fruibile ai cittadini e alle imprese e garantire una maggiore accessibilità alle amministrazioni pubbliche.

A seguito di diverse istanze di parere pervenute dagli operatori di settore e dagli stessi R.P.C.T., ANAC ha provveduto ad adottare la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 al fine di chiarire i punti maggiormente controversi e fornire indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del R.P.C.T. nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione.

---

<sup>6</sup> Determina n. 12 del 28 ottobre 2015.

<sup>7</sup> Determina n. 831 del 3 agosto 2016.

<sup>8</sup> Con il decreto legislativo n. 97 del 2016 è stata introdotta la possibilità di richiedere senza motivazione alla pubblica amministrazione documenti e atti in suo possesso. Il decreto fa parte della riforma della Pubblica Amministrazione prevista dalla l. n. 124 del 2015 e contiene modifiche in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

<sup>9</sup> Art. 10 del d.lgs. n. 97/2016 rubricato *“Modifiche all’art. 10 del decreto legislative n. 33 del 2013”*.

Il PNA 2018<sup>10</sup>, ha fornito alcune precisazioni su profili che riguardano il procedimento di revoca del R.P.C.T. e la formazione dell'elenco dei Responsabili presso l'Autorità.

In data 13 novembre 2019, ANAC ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (PNA 2019)<sup>11</sup> fornendo indicazioni sulla parte generale del PNA e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni emesse nei precedenti piani e aggiornate secondo gli orientamenti più recenti maturati nel tempo. Con il Piano 2019 ANAC ha sottolineato come i comportamenti di tipo corruttivo possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse, pur tenendo ben presente la visione unitaria del fenomeno corruttivo.

L'obiettivo principale che l'Autorità ha inteso perseguire è quello di fornire un sistema organico di prevenzione della corruzione e della trasparenza, il cui aspetto fondamentale consiste nella definizione di effettive strategie di contrasto e di prevenzione della corruzione.

### **Il PNA 2023 - 2025**

Con delibera del 17 gennaio 2023, stante l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) l'ANAC ha adottato il PNA 2023<sup>12</sup>. L'ingente flusso di denaro a disposizione e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità per la realizzazione di molti interventi, hanno reso necessario il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, pur mantenendo saldo l'obiettivo di semplificare e velocizzare le procedure amministrative.

Gli impegni assunti con il PNRR incidono in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici.

Il PNA 2023 è suddiviso in due parti:

- una parte generale: volta a supportare i RPCT e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle modifiche normative che hanno riguardato anche la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- una parte speciale: incentrata sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici, a cui si è fatto sovente ricorso per far fronte all'emergenza pandemica e all'urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il paese.

Con l'ultimo Piano Nazionale l'ANAC ha proposto interventi finalizzati a supportare i RPCT nel ruolo di coordinatori della strategia della prevenzione della corruzione, evidenziando l'opportunità di forme di coordinamento fra i RPCT e, ove prevista, l'Unità di missione per l'attuazione degli impegni assunti con il PNRR, al fine di evitare duplicazioni di attività e ottimizzare le attività interne verso obiettivi convergenti.

---

<sup>10</sup> Determina n. 1074 del 21 novembre 2018.

<sup>11</sup> Determina n. 1064 del 13 novembre 2019.

<sup>12</sup> Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023

## 2. CAMPO DI APPLICAZIONE

### DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

Obiettivo principale perseguito dall’Autorità, in ossequio a quanto disposto dalla legge n. 190/2012, è quello di prevenire e contrastare il reato di corruzione. Esso è comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso dell’esercizio dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati o dell’ente.

Le fattispecie rilevanti sono tutte quelle disciplinate agli artt. 318, 319 e 319 *ter* e *ss.* del codice penale, e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, ma anche tutte quelle situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa, sia nel caso in cui tale azione abbia avuto successo sia qualora questa sia rimasta a livello di tentativo.

Tramite l’adozione del PNA, ANAC ha ampliato la definizione di “*corruzione*” identificandola anche quale *maladministration* e ricomprendendovi tutti gli atti e i comportamenti che, anche se non configurabili quali specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

### DESTINATARI DELLA NORMATIVA

Il P.N.A. previsto dalla legge 190/2012 ha come destinatari tutte le amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

I contenuti del P.N.A. sono rivolti agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico<sup>13</sup>, alle Fondazioni partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per la parte in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

---

<sup>13</sup> Ai sensi dell’art. 2, co. 1, lett. m) del d.lgs. n. 175 del 2016, si definiscono società in controllo pubblico quelle in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo.

### 3. SOGGETTI COINVOLTI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

In ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 1, co. 7 della l. 190/2012, la Fondazione FAIR, ha nominato quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza la Dott.ssa Rosaria Deluca con determinazione assunta in modo collegiale e unanime in data 30 ottobre 2024, con il compito di garantire il rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nei limiti di applicabilità della stessa FAIR e, quindi, secondo il principio di compatibilità e relativamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse svolta.

I soggetti che a pieno titolo sono coinvolti nella *governance* dei processi per la prevenzione del rischio corruzione sono:

1. l'**Organo d'indirizzo amministrativo** (rappresentato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione), che provvede alla designazione del RPCT, all'adozione (su proposta del RPCT) del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, e relativi aggiornamenti, e a tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
2. il **RPCT**, che cura ed implementa la *governance* dei processi mappati e adotta azioni e strategie atte a prevenire i rischi corruttivi;
3. i **Dirigenti**, ove presenti, nel corso dell'azione amministrativa di diretta competenza, monitorano e segnalano eventuali anomalie e/o ritardi attuativi e/o di output sia al Referente sia all'Autorità di indirizzo dell'Amministrazione (ai sensi dell'art. 16, comma 1 bis e 1 ter del D. Lgs. n. 165 del 2001). Ogni Dirigente procede altresì a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione dei rischi rilevati e all'individuazione di eventuali ulteriori misure di contrasto;
4. l'**ANAC**, Autorità amministrativa con compiti di tutela dell'integrità della Pubblica Amministrazione, contrasto dell'illegalità, lotta alla corruzione, attuazione della trasparenza e controllo sui contratti pubblici;
5. tutti i **dipendenti**, in base alle proprie competenze e ruoli, coinvolti a pieno titolo nelle dinamiche di processo inerenti alle attività della Fondazione e, pertanto, partecipanti alla gestione del rischio anche attraverso la condivisione di atteggiamenti e regole di condotta, nonché segnalando eventuali illeciti;
6. i **collaboratori della Fondazione**, a qualsiasi titolo coinvolti, chiamati ad osservare le misure previste nel PTPCT, nel Codice di Etico di FAIR e nel Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001.

L'obiettivo del modello di gestione del rischio è quello di analizzare l'attività svolta, in particolare, attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

## 4. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

Il presente capitolo ha lo scopo di elencare i processi che ad oggi risultano essere esposti a rischio corruttivo, precisando le attività aziendali considerate a rischio reato e le relative azioni e misure di prevenzione.

L'attività di identificazione e di analisi del rischio è stata svolta in conformità ai dettami del Piano Nazionale Anticorruzione 2023 – 2025 e con un approccio integrato alla valutazione dei rischi ex D. Lgs. 231/2001. Di seguito si riportano le attività individuate a rischio corruzione:

- a) Rapporti con rappresentanti della Pubblica Amministrazione (anche in occasione di visite ispettive/sopralluoghi presso la sede della Fondazione);
- b) Gestione e rendicontazione dei finanziamenti pubblici;
- c) Selezione, assunzione e gestione del personale;
- d) Selezione dei consulenti esterni;
- e) Gestione degli omaggi e delle spese di rappresentanza;
- f) Acquisizione di beni e servizi;
- g) Predisposizione del bilancio (e relativi adempimenti);
- h) Gestione della contabilità generale;
- i) Gestione dei pagamenti;
- j) Gestione del contenzioso.

### Individuazione delle attività aziendali a rischio e relative misure di prevenzione

Nella valutazione del rischio corruttivo sono state individuate le attività aziendali svolte e le rispettive misure poste a presidio che, se puntualmente rispettate, prevengono o comunque rendono di difficile attuazione gli illeciti di corruzione.

La Fondazione si impegna, qualora intervenissero cambiamenti nel business, nella struttura organizzativa e/o nella sua operatività, a verificare l'eventuale insorgenza di nuovi rischi corruttivi e ad aggiornare il presente Piano.

Nel corso dell'analisi del rischio corruttivo, effettuata in ottica integrata con la valutazione del rischio ex D. Lgs. 231/2001, è stato adottato un sistema qualitativo che si basa sulle seguenti metriche:

- **Grado di rischio:** declinato in una scala crescente di 5 (cinque) valori. Il suo calcolo tiene conto della frequenza di svolgimento delle attività individuate, dove lo score minore equivale a una valutazione pari a 1 ("Una volta in più anni") sino alla massima frequenza pari a 5 ("Giornaliera"). In tal senso, il grado di rischio relativo agli eventi corruttivi è declinato alla luce della frequenza di svolgimento dell'attività individuata.

- **Stato di Controllo:** declinato in 5 differenti driver (1. Stato di formalizzazione delle procedure, 2. Assegnazione di ruoli e responsabilità, 3. Segregazione dei compiti; 4. Tracciabilità dell'attività svolta, 5. Evidenza dei controlli effettuati), attribuendo ad ognuno dei driver una valutazione da 1 a 4, ove 1 rappresenta il grado di maturità maggiore del Sistema di Controllo Interno. Il valore finale dello Stato di Controllo è dato dalla media aritmetica dei valori attribuiti ai singoli driver individuati.

Effettuata tale valutazione, il grado di rischio residuo, dunque il rischio considerato il sistema di controllo interno della Fondazione, è dato dal rapporto tra il (i) Grado di Rischio e (ii) lo Stato del Controllo, attribuendo una valutazione:

- *bassa* qualora il valore sia inferiore o uguale a 12;
- *media* in caso di valore compreso tra 12 e 17;
- *alta* qualora lo stesso sia superiore o uguale a 17.

Il risultato è, infine, rappresentato graficamente in un diagramma di correlazione, del quale si riporta una sua riproduzione esemplificativa, ove sono posizionate le singole attività a rischio:



L'analisi del contesto interno riveste un ruolo fondamentale nella identificazione e valutazione dei rischi corruttivi. Tale fase prevede un'attenta valutazione delle strutture organizzative, delle procedure operative e delle dinamiche interne della Fondazione. L'obiettivo ultimo è individuare le aree più vulnerabili alla corruzione, considerando fattori come la complessità delle funzioni, la discrezionalità delle decisioni e l'eventuale presenza di conflitti di interesse. Tramite l'ausilio di interviste di approfondimento e l'analisi documentale, è possibile raccogliere informazioni utili per mappare le attività a rischio e per definire adeguate misure di prevenzione e controllo.

L'analisi del contesto interno è stata effettuata alla luce delle seguenti tre sottosezioni:

- **attività sensibili:** in cui sono state identificate le attività a rischio corruzione, la descrizione delle stesse e le relative responsabilità;

- identificazione, analisi e valutazione del rischio: in cui è stata fornita una descrizione dei comportamenti a rischio corruzione (eventi a rischio) e la relativa valutazione dello stesso (grado di rischio);
- Misure generali e specifiche: in cui sono stati identificati i controlli che la Fondazione attua per prevenire i rischi di corruzione.

L'analisi del contesto esterno mira a comprendere le caratteristiche culturali e socio-economiche del territorio o del settore specifico in cui l'ente opera, nonché le relazioni con gli stakeholder. Le attività coinvolte in questa analisi includono la raccolta di dati rilevanti e la loro interpretazione al fine di identificare i rischi di corruzione.

La Fondazione opera in un contesto definito dalla natura dei suoi compiti, come stabilito dallo Statuto vigente. La sua principale attività è la realizzazione di interventi compresi nel quadro di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Pertanto, la Fondazione può trovarsi a confrontarsi con il soggetto finanziatore, gli Spoke e, in generale, con la Pubblica Amministrazione. Sono state prese in considerazione analisi e studi che forniscono una visione completa del fenomeno corruttivo in tale contesto, nonché monitoraggi più ampi sull'esperienza dei principali attori nazionali coinvolti nel sistema di trasparenza. Tra questi documenti si annoverano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, *"La corruzione in Italia 2016-2019. Numeri, luoghi e contropartite del malaffare"* dell'ANAC datato 17 ottobre 2019.

Durante il periodo di attuazione del Piano, verranno valutate ulteriori azioni da intraprendere per una più approfondita raccolta di dati sul contesto esterno al fine di identificare eventi rischiosi.

La metodologia e le risultanze di valutazione sulla rischiosità di ogni attività e area aziendale individuata, unitamente alle misure generali e specifiche di controllo, sono riportate nel documento di analisi *"FAIR\_Scheda di valutazione"*, che costituisce parte integrante del presente Piano.

## 5. CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

FAIR, ad integrazione di quanto previsto dalla Parte Speciale del Modello 231 dedicata ai reati contro la P.A., agisce a prevenzione dei fenomeni di corruzione:

- attraverso l'adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni, in qualunque forma assunte;
- assicurando la massima trasparenza alla propria azione decisoria e di interlocuzione con soggetti pubblici;
- adottando azioni di formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- adottando e aggiornando opportunamente il proprio Codice Etico.

Tra le attività svolte da FAIR per la prevenzione della corruzione, si annoverano le seguenti:

- interventi sull'organizzazione del lavoro per attuare il principio di separazione delle funzioni, ove applicabile, per cui nessuno deve gestire in autonomia un intero processo;
- creazione di un sistema permanente di controlli da parte del RCPT;
- astensione, da parte dei responsabili delle istruttorie e di procedimenti a rilevanza pubblicistica, nelle situazioni di conflitto di interesse.

In considerazione della ridotta consistenza della dotazione organica di FAIR, non si ritiene invece attuabile il principio di rotazione: infatti, come desumibile dall'organigramma, i responsabili dei vari processi non possono, per competenze professionali e mansioni, essere sostituiti da altri colleghi.

Vengono allora individuate le seguenti misure alternative alla rotazione:

- calendarizzazione di momenti di condivisione (briefing e riunioni settimanali, ecc.) finalizzati all'aggiornamento delle varie attività in essere;
- incremento dei controlli interni nei processi a maggior rischio corruttivo;
- trasparenza di tutte le attività svolte dalla Fondazione;
- attribuzione a soggetti diversi dei compiti di: a) svolgere istruttorie ed accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche sull'attuazione.

## 6. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

I dipendenti di FAIR devono svolgere le attività a rischio nel rispetto delle leggi vigenti, delle regole contenute nel Codice Etico, nel Modello 231 e nel presente documento in quanto espressione dei valori e delle politiche della Fondazione.

In linea generale il sistema di organizzazione della Fondazione deve rispettare i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza, trasparenza, comunicazione e separazione dei ruoli.

Conformemente a quanto previsto nelle procedure e nei regolamenti aziendali, è fatto obbligo di instaurare e mantenere ogni rapporto con la P.A. e con soggetti privati sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza che garantiscano il buon andamento della funzione o servizio e l'imparzialità nello svolgimento degli stessi; a tal fine a tutti i destinatari:

- è fatto divieto di porre in essere, concorrere o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato indicate nella legge 190/2012 e rientranti tra quelle considerate nella Parte speciale;
- è fatto divieto di violare i principi e le procedure aziendali elaborate dalla Fondazione per prevenire i reati nei rapporti con la P.A. ed i privati, in particolare, il fenomeno della corruzione e la corruzione tra privati;
- è fatto obbligo di prestare la massima collaborazione a tutti i soggetti che svolgono attività di verifica e controllo;
- è fatto divieto di discriminare il dipendente che effettui eventuali segnalazioni.

## 7. MISURE DI PREVENZIONE / CONTRASTO DELLA CORRUZIONE

I meccanismi di formazione delle decisioni nelle aree a rischi si conformano ai seguenti principi di controllo specifico:

### **POLITICA DI CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI**

Nel presente paragrafo si riporta la politica adottata da FAIR sulla gestione degli incarichi agli amministratori, dirigenti e responsabili di funzione. Tale politica ha lo scopo di evitare situazioni di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi nonché di garantire la conformità ai dettami del d. lgs n. 39/2013 e alle Linee Guida di ANAC (Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016).

La politica adottata prevede un sistema di verifica della sussistenza di condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratori e di incarichi dirigenziali.

### **Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali**

Per gli amministratori le cause ostative sono specificate dalle seguenti disposizioni del d. lgs. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. c) e d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

### **Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali**

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d. lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le *“incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali”* e, in particolare, il comma 2<sup>14</sup>.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle *“incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*.

Al fine di garantire il rispetto di quanto fino ad ora previsto in termini di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, la Fondazione prevede le seguenti misure di prevenzione:

- a) sono inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;

---

<sup>14</sup> Ai sensi dell'art. 9, co. 2 del d.lgs. n. 39 del 2013 *“Gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, gli incarichi di amministratore negli enti pubblici e di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico”*.

- b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) il RPCT effettua un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla Fondazione, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39 del 2013, il RPCT, responsabile del monitoraggio e della verifica che nella Fondazione siano rispettate le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità dell'incarico, contesta all'interessato già in carica l'esistenza o l'insorgere delle casistiche di cui al decreto legislativo.

Ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n. 39 del 2013, l'accertamento e verifica della sussistenza di una causa di incompatibilità o inconferibilità dell'incarico comporta la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione della causa all'interessato.

### **CONFLITTO DI INTERESSI**

Il personale della Fondazione è tenuto a svolgere le mansioni affidate con integrità e lealtà, adottando decisioni neutre, trasparenti e imparziali nell'esclusivo interesse della Fondazione.

Per conflitto di interesse si intende ogni situazione che, anche solo in modo potenziale o indiretto, vede un interesse personale del soggetto apicale o del dipendente o di altre persone a lui collegate, che interferisce con l'interesse proprio della Fondazione.

Nella conduzione delle attività, chiunque si trovi in una situazione di conflitto di interesse è tenuto a dichiararlo tempestivamente e ad astenersi dallo svolgimento di qualsivoglia attività in situazione di conflitto.

È fatto divieto di intraprendere azioni che possono determinare un pregiudizio, a qualsiasi titolo, per le attività della Fondazione o che possano incidere, compromettendole, con l'assunzione di decisioni obiettive ed imparziali.

Morale, imparzialità e oggettività devono orientare tutti i processi deliberativi, con l'obiettivo di garantire costantemente la salvaguardia del miglior interesse della Fondazione.

Ogni situazione, anche potenziale, di conflitto di interesse deve essere prontamente segnalata al RPCT.

### **PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI NELLE AREE A RISCHIO**

Ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs 165/01, introdotto dal comma 46 dell'art. 1 della L.190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, non possono:

- far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione del personale;
- essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- interagire con gli enti pubblici promotori dei bandi di progetti di ricerca di interesse per FAIR.

## **RAPPORTI CON CONTROPARTI PUBBLICHE E PRIVATE**

La Fondazione deve mantenere relazioni con i rappresentanti della Pubblica Amministrazione (P.A.) e con altri soggetti privati in conformità con la Normativa Anticorruzione, il Codice Etico e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. n. 231/01, al fine di preservare l'integrità e la reputazione della Fondazione.

Solo le figure e le strutture autorizzate sono responsabili dell'assunzione di impegni e della gestione dei rapporti con i rappresentanti della P.A. e/o gli enti pubblici.

Nessuno deve influenzare impropriamente le decisioni o le azioni dell'Istituzione coinvolta, né avvalersi di terze parti (reali o fittizie) come intermediari.

## **OMAGGI E SPESE DI RAPPRESENTANZA**

Gli omaggi e le altre spese di rappresentanza sono consentiti solo come pratica comune di cortesia professionale e pubblicitaria.

A tal fine, gli omaggi, i regali e ogni altro beneficio o vantaggio offerti o accettati devono, in relazione alle circostanze:

- (a) essere appropriati, ragionevoli e offerti in buona fede;
- (b) non compromettere l'integrità e la reputazione di nessuna delle parti coinvolte, né creare l'impressione che siano finalizzati a ottenere, mantenere o ricompensare vantaggi indebiti o a esercitare un'influenza illecita o impropria sulle attività o sulle decisioni del destinatario;
- (c) essere conformi alla normativa anticorruzione e alle procedure e protocolli interni.

Rispettando i criteri sopra indicati:

- I destinatari possono offrire o accettare omaggi di valore modesto, inteso come oggettistica comune (es. gadget) e che abbia un valore economico esiguo;
- Le spese di rappresentanza (trasporti, alloggi, pasti, intrattenimenti, ecc.) sono consentite nel rispetto dei limiti e dei criteri stabiliti dalla normativa aziendale;
- È fatto divieto di corrispondere o ricevere qualsiasi altra tipologia di omaggi, regali o benefici, specie se in denaro.

## **ACQUISTO DI BENI E SERVIZI**

La Fondazione deve scegliere i suoi fornitori rispettando i principi di trasparenza, tracciabilità, pubblicità, libera concorrenza, non discriminazione, parità di trattamento e rotazione, basandosi su criteri oggettivi legati alla competitività e alla qualità dei prodotti e dei servizi richiesti.

In particolare, la Fondazione si impegna a:

- rispettare scrupolosamente la legge (D. Lgs. 36/2023) e i protocolli di comportamento definiti dalla Fondazione in attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001;
- utilizzare criteri di valutazione oggettivi e trasparenti nella selezione dei fornitori potenziali;
- rispettare le leggi applicabili e le condizioni contrattuali nei rapporti di fornitura;
- comportarsi in modo corretto e in buona fede nella comunicazione con i fornitori.

L'obiettivo principale della Fondazione è ottenere il massimo vantaggio competitivo, assicurando che i suoi fornitori adottino soluzioni operative conformi alla legge e ai principi di tutela della persona, della salute e sicurezza dei lavoratori, dell'ambiente e di prevenzione della corruzione.

## **SELEZIONE, ASSUNZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE**

La Fondazione segue principi di correttezza, imparzialità, competenza, professionalità e pari opportunità nella selezione, assunzione e gestione del suo personale.

La Fondazione assume risorse che soddisfano effettivamente le esigenze, basandosi esclusivamente sulla professionalità e competenza, senza favoritismi, sia per le nuove assunzioni che per lo sviluppo delle carriere. Le attività di ricerca, selezione e assunzione del personale sono condotte in modo trasparente e imparziale, tenendo conto delle competenze professionali dei candidati e in ossequio alle leggi applicabili.

Inoltre, durante il processo di selezione, i candidati devono dichiarare, nel rispetto delle leggi applicabili, eventuali situazioni o circostanze rilevanti che potrebbero influenzare il loro inserimento, come conflitti di interesse attuali o potenziali, relazioni di parentela con persone che lavorano per la Pubblica Amministrazione o incompatibilità previste dalla legge.

## **REGISTRAZIONI CONTABILI**

Tutte le operazioni e transazioni della Fondazione devono essere registrate correttamente nel sistema di contabilità aziendale, seguendo i criteri stabiliti dalla legge, dai principi contabili applicabili e dalle procedure interne. La registrazione contabile di ogni operazione o transazione deve essere autorizzata, verificabile, legittima, coerente e adeguata.

Per garantire che la contabilità rispetti i principi di verità, completezza e trasparenza, la Fondazione conserva una documentazione di supporto adeguata e completa per ogni operazione. Questa documentazione deve consentire:

- la registrazione accurata delle operazioni contabili;
- la determinazione immediata delle caratteristiche e delle motivazioni alla base di ogni operazione;
- la ricostruzione cronologica agevole dell'operazione;
- la verifica del processo decisionale, di autorizzazione e di esecuzione, nonché l'individuazione delle diverse responsabilità coinvolte.

Ogni soggetto coinvolto è tenuto a collaborare, nel limite delle proprie competenze, affinché ogni fatto relativo alla gestione della Fondazione venga registrato correttamente e tempestivamente nella contabilità.

## **OBBLIGHI DI INFORMAZIONE**

Tutto il personale che opera nelle aree individuate come a rischio corruzione deve fornire le informazioni relative ad eventuali ritardi nell'evasione di richieste/pratiche di rispettiva competenza al RPCT, inoltrandole attraverso i responsabili di funzione, con le relative giustificazioni, al fine di permettere allo stesso di poter vigilare sull'osservanza e sul funzionamento del Piano.

I Responsabili delle funzioni informano tempestivamente e senza soluzione di continuità, il RPCT, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano, ai fini dell'adozione delle azioni necessarie per eliminarle. A tal fine, i dipendenti che svolgono attività a rischio corruzione relazionano periodicamente al Responsabile della funzione cui fanno riferimento circa il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata indicando, per ciascun procedimento nel quale non siano stati rispettati i termini, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Inoltre, tutti i dipendenti che dovessero ricevere, anche da un privato, proposte corruttive, devono immediatamente informare i propri Responsabili e il RPCT.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il RPCT può richiedere in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa i presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all'adozione del provvedimento o ne condizionano o determinano il contenuto.

Il RPCT può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

## 8. FLUSSI INFORMATIVI

I flussi informativi svolgono una preminente funzione di prevenzione del rischio corruttivo e sono definiti dal RPCT, che vigila sul rispetto del PTPCT.

Essi possono essere oggetto di revisione periodica, fermo restando la facoltà del RPCT di modificare o integrare in corso le informazioni necessarie e funzionali ai rispettivi soggetti.

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del Piano di Prevenzione della Corruzione, di seguito si indicano i flussi informativi con indicazione dei soggetti coinvolti e dell'oggetto del flusso informativo posto in essere, tanto verso gli organi amministrativi interni, quanto verso gli Enti Pubblici e le Autorità di Vigilanza.

In particolare, sono previsti i seguenti flussi informativi suddivisi in base alla categoria dei soggetti coinvolti nell'ambito dell'anticorruzione:

<b>Soggetto/Autorità coinvolta</b>	<b>Flusso informativo</b>
<b>Consiglio d'Amministrazione</b>	<i>Da RPCT:</i> redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC. <i>Verso RPCT:</i> comunicazione al RPCT dell'assetto organizzativo della Fondazione e di tutti i cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo.
<b>Dirigenti (ove presenti)</b>	<i>Da RPCT:</i> Interloquisce con il Program manager in merito alle richieste di accesso civico e generalizzato. <i>Verso RPCT:</i> comunicazione delle informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, formulando specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo
<b>Enti Pubblici e autorità di Vigilanza</b>	<i>Da RPCT:</i> Risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Autorità e dalla Pubblica Amministrazione. <i>Verso RPCT:</i> informazioni e richieste in ambito anticorruzione.
<b>Cittadini</b>	<i>Da RPCT:</i> Gestione e monitoraggio delle istanze di accesso civico, qualora vaghe, per identificare l'oggetto della richiesta; comunicazione verso l'istante dell'accoglimento dell'istanza e dei dati o documenti richiesti; trasmissione annuale al CdA e all'OdV della relazione recante i risultati delle attività svolte in materia di trasparenza. Formalizzazione della richiesta di accesso civico. <i>Verso RPCT:</i> informazioni e richieste in ambito anticorruzione.

## 9. CODICE ETICO

FAIR ha adottato un proprio Codice Etico come strumento per prevenire comportamenti inadeguati rispetto alle politiche aziendali e linee di indirizzo impartite dal Consiglio di Amministrazione nel continuo esercizio delle funzioni aziendali.

Esso enuncia gli obiettivi che questa si propone di conseguire, introducendo una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità sociali ed etiche di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, del personale, dei collaboratori esterni, degli Spoke e loro affiliati, ossia ogni persona o ente che svolge la propria attività nell'ambito degli obiettivi della Fondazione (di seguito anche definiti con il termine di "Destinatari").

I Destinatari sono pertanto chiamati al rispetto dei valori e dei principi del Codice Etico e sono tenuti a tutelare e preservare, attraverso i propri comportamenti, la rispettabilità e l'immagine di FAIR nonché l'integrità del suo patrimonio economico ed umano.

In sintesi, sono riportati qui di seguito i principi e le regole di comportamento principali condivisi e riconosciuti dalla Fondazione per favorirne il buon funzionamento, l'affidabilità e la reputazione per la realizzazione dei propri scopi e progetti:

- *Onestà, correttezza e integrità;*
- *Legalità;*
- *Trasparenza, imparzialità e conflitti di interesse;*
- *Rapporti con gli organismi di controllo e la Pubblica Amministrazione;*
- *Tutela della proprietà intellettuale;*
- *Rispetto dei diritti individuali e della dignità umana;*
- *Rapporti con i fornitori;*
- *Tutela e promozione delle risorse umane;*
- *Privacy e tutela dei dati personali;*
- *Tutela degli asset;*
- *Corretto utilizzo dell'infrastruttura informatica;*
- *Salute e sicurezza sul lavoro;*
- *Tutela dell'ambiente;*
- *Qualità e trasparenza nell'attività di ricerca scientifica;*
- *Gestione dei flussi finanziari;*
- *Rispetto degli obblighi e adempimenti tributari;*
- *Regali, omaggi e altre utilità.*

## 10. PIANO FORMATIVO

Secondo quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012<sup>15</sup> la Fondazione prevede una strategia formativa che riguarda tutti i dipendenti sui temi dell'etica e delle legalità. Sul punto, si precisa che l'attuale struttura organizzativa di FAIR è costituita dai componenti del Consiglio di Amministrazione e da un unico dipendente; tali figure, pertanto, provvederanno autonomamente alla formazione continua nelle predette materie. Ove ritenuto necessario, la Fondazione garantirà l'erogazione di apposite sessioni formative in materia di etica e legalità, anche mediante il supporto di professionisti terzi qualificati.

In caso di incremento dell'organico, la Fondazione si impegna ad attuare uno specifico piano formativo, approvato dal RPCT, articolato in tre ambiti d'intervento:

- **Comunicazione generale:** diffusione a tutto il personale dei principi normativi e contestualizzazione dei profili di rischio legati all'attività della Fondazione;
- **Formazione specifica:** formazione diretta in modo specifico al personale direttivo ed operativo in aree di rischio aziendali;
- **Formazione periodica:** formazione erogata in occasione di nuove assunzioni o di assegnazioni di nuove mansioni.

Tale piano formativo, in particolare, deve contemplare almeno le seguenti tematiche:

- contesto normativo di riferimento (a titolo esemplificativo e non esaustivo Legge n. 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, d. lgs. n. 33 del 2013 etc.);
- Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza adottato dalla Fondazione;
- compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione;
- individuazione dei soggetti che, in funzione dell'attività svolta, operano in aree particolarmente a rischio corruzione;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 della Fondazione;
- Codice Etico;
- procedure aziendali in essere a presidio del rischio corruzione;
- Flussi informativi da e verso il RPCT;
- Sistema disciplinare di riferimento.

---

<sup>15</sup> Art. 1, commi 9 – 11 della legge n. 190 del 2012

## 11.SEGNALAZIONI

Secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 24/2023, in attuazione della Direttiva Europea 2019/1937, e in attuazione delle procedure e dei protocolli interni alla Fondazione, sono legittimati a segnalare illeciti od irregolarità riguardanti la Fondazione nonché l'impresa per la quale opera il segnalante, le seguenti categorie di soggetti:

- lavoratori subordinati ed autonomi, ivi compresi il Program Manager e i dipendenti in periodo di prova;
- volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti;
- liberi professionisti e collaboratori;
- candidati a posizioni lavorative vacanti, ove le informazioni sulle violazioni che intendono segnalare siano state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali;
- ex-dipendenti ovvero ex-collaboratori, ove le informazioni sulle violazioni che intendono segnalare siano state acquisite in costanza del rapporto di lavoro e/o di collaborazione;
- Presidente e componenti del Consiglio di Amministrazione, dell'Organismo di Vigilanza, dell'Organo di Revisione, del Comitato Tecnico Scientifico;
- partner, fornitori di beni e servizi e consulenti;
- soci.

Il soggetto segnalante, al fine di portare a conoscenza del gestore delle segnalazioni, ogni informazione attinente a violazioni o comportamenti non in linea con le regole di condotta della Fondazione, deve presentare segnalazioni circostanziate, fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.

Le segnalazioni, in particolare, possono essere trasmesse tramite i seguenti canali:

- canale prioritario: piattaforma "Whistleblowing" accessibile al sito istituzionale della Fondazione.
- Canale alternativo:
  - invio di raccomandata A.R. "all'attenzione del Gestore del canale di segnalazione Whistleblowing" presso la sede della Fondazione in Pisa.
  - Incontro diretto con il Gestore delle segnalazioni, su espressa richiesta della persona segnalante.

Entro 3 mesi dalla ricezione della segnalazione, il gestore delle segnalazioni fornisce riscontro al segnalante circa la conclusione dell'istruttoria, l'esito della stessa e le eventuali sanzioni o azioni correttive adottate.

In ogni caso, la Fondazione garantisce la protezione del segnalante da atti di ritorsione o discriminatori. Inoltre, è fatto divieto di realizzare atti di ritorsione, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati alla segnalazione effettuata. La Fondazione, infine, garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante, delle persone coinvolte e/o menzionate nella segnalazione fino alla conclusione dei procedimenti.

## 12. SISTEMA DISCIPLINARE

Per una efficace e credibile attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, è stato introdotto un sistema disciplinare volto a sanzionare eventuali comportamenti illeciti posti in essere dai soggetti interni alla Fondazione nonché dai collaboratori esterni in ambito anticorruzione.

Tale sistema sanzionatorio garantisce il rispetto dei seguenti principi:

- *Specificità ed autonomia*: specifico sulla violazione del PTPCT e indipendente dall'eventuale giudizio penale;
- *Compatibilità*: non in contrasto con le norme di legge e contrattuali in vigore;
- *Idoneità*: efficacia ed efficienza della sanzione;
- *Proporzionalità*: rispetto alla violazione accertata;
- *Redazione per iscritto e idonea divulgazione*: il sistema disciplinare è scritto e divulgato a tutti i destinatari.

Nella determinazione della tipologia ed entità della sanzione da applicare sono tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento da cui è scaturita la violazione;
- la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia dimostrate dall'autore in sede di commissione della violazione, specie in riferimento alla effettiva possibilità di prevedere l'evento;
- la rilevanza ed eventuali conseguenze della violazione o dell'illecito;
- la posizione rivestita dal soggetto agente all'interno dell'organizzazione aziendale specie in considerazione delle responsabilità connesse alle sue mansioni;
- eventuali circostanze aggravanti e/o attenuanti che possano essere rilevate in relazione al comportamento tenuto dal destinatario tra le quali si annovera, a titolo esemplificativo, la comminazione di sanzioni disciplinari a carico dello stesso soggetto nei due anni precedenti la violazione o l'illecito;
- il concorso di più destinatari, in accordo tra loro, nella commissione della violazione o dell'illecito.

Il dipendente che denuncia alle autorità giudiziarie e/o riferisce all'apposita funzione interna non può essere oggetto di sanzione, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulla condizione di lavoro per motivi riconducibili direttamente o indirettamente alla denuncia stessa.

## 13. TRASPARENZA

La Fondazione adotta misure per garantire la trasparenza delle proprie azioni, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", nonché dalle linee guida ANAC stabilite con la delibera 1134/2017 e dalla circolare del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione n. 1/2014 riguardante l'applicazione delle regole di trasparenza previste dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 e dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in particolare per quanto riguarda le entità economiche e le società controllate e partecipate.

La trasparenza è intesa come la completa accessibilità delle informazioni riguardanti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni o degli enti equiparati, al fine di proteggere i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati alle attività dell'Ente e favorire forme diffuse di controllo sul raggiungimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (D. Lgs. 33/2013, art. 1, comma 1).

Le uniche eccezioni riguardano i casi in cui esistano divieti espressi per motivi di sicurezza, protezione dei dati personali, segretezza o in base a specifiche norme di legge.

La Fondazione ha creato una sezione dedicata chiamata "*Amministrazione Trasparente*", organizzata in sezioni e sottosezioni secondo gli schemi forniti da ANAC, sul proprio sito istituzionale, dove vengono pubblicati documenti, informazioni e dati riguardanti l'organizzazione e l'attività istituzionale della Fondazione stessa. Questa iniziativa è in linea con le disposizioni normative vigenti, che richiedono alla Fondazione di adottare misure di trasparenza in base alla sua natura giuridica.

Le modalità di pubblicazione adottate sono progettate per garantire l'accessibilità, la completezza e la facilità di consultazione dei dati, nel rispetto delle norme sul segreto d'ufficio e sulla protezione dei dati personali. La sezione "*Amministrazione Trasparente*" può essere consultata sul sito istituzionale della Fondazione apposta in calce alla homepage, e i contenuti sono costantemente aggiornati in base alla periodicità dei dati da pubblicare.

La Fondazione ha l'obbligo di garantire la qualità delle informazioni presenti sul proprio sito istituzionale, nel rispetto dei requisiti di pubblicazione stabiliti dalla legge. Ciò implica che le informazioni devono essere integre, costantemente aggiornate, complete, tempestive, facili da consultare, comprensibili, omogenee, facilmente accessibili e conformi ai documenti originali detenuti dalla Fondazione. Inoltre, è necessario indicare la provenienza delle informazioni e garantirne la riutilizzabilità.

### ACCESSO CIVICO SEMPLICE E ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

#### Accesso civico semplice:

Una delle principali innovazioni introdotte dal D. Lgs. 33/2013 riguarda il concetto di accesso civico (articolo 5): secondo la normativa, le pubbliche amministrazioni e gli enti assimilati sono obbligati a

rendere pubblici documenti, informazioni e dati. Allo stesso tempo, chiunque ha il diritto richiedere l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, qualora sia stata omessa la loro pubblicazione.

L'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente; l'istanza non richiede una motivazione e deve identificare i dati, le informazioni o i documenti di cui si richiede la trasmissione.

Se i documenti, le informazioni o i dati richiesti sono già pubblicati sul sito aziendale in conformità alla normativa vigente, la fondazione fornisce al richiedente il relativo collegamento ipertestuale. Il procedimento si conclude comunque entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati dei dati o dei documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

#### Accesso generalizzato:

L'accesso generalizzato si presenta come un concetto completamente autonomo e indipendente dai requisiti di pubblicazione, rappresentando invece un'espressione di libertà che ha come unici limiti, da un lato, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati nell'articolo 5 bis, comma 1 e 2 del D. Lgs. 33/2013, e dall'altro, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (articolo 5 bis, comma 3, D. Lgs. 33/2013).

Dal punto di vista dell'ambito oggettivo, l'accesso civico generalizzato può essere esercitato per dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, ovvero per quelli per i quali non esiste un obbligo specifico di pubblicazione (articolo 5, comma 2, D. Lgs. 33/2013).

Le richieste di accesso non devono essere generiche, ma devono consentire l'individuazione dei dati, dei documenti o delle informazioni, facendo almeno riferimento alla loro natura e al loro oggetto.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso nonostante l'opposizione del controinteressato, la Fondazione è tenuta a darne comunicazione al controinteressato e al richiedente. Sul punto, al fine di consentire al controinteressato di esercitare il proprio diritto di tutela contro il provvedimento di accoglimento della richiesta, i dati e i documenti non potranno essere inviati prima di quindici giorni dal ricevimento della comunicazione di accoglimento della domanda di accesso da parte del controinteressato (art. 5, c. 6, d.lgs. n. 33/2013 e Linee Guida A.N.AC., Allegato, § 12).

Il RPCT monitora, tramite interlocuzione con il Program Manager, le istanze di accesso civico "semplice" (art. 5, comma 1, d.lgs. n. 33/2013) e "generalizzato" (art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33/2013), segnalando all'Organismo di vigilanza i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione.

In entrambi i casi, le richieste di accesso possono essere inoltrate all'indirizzo: [segreteria@fondazione-fair.it](mailto:segreteria@fondazione-fair.it)

## **14. AGGIORNAMENTO E SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO**

## L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO

L'aggiornamento annuale del Piano viene curato dal RPCT secondo una logica di programmazione, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.).

Il Piano viene, comunque, aggiornato ogni qualvolta:

- si realizzano fatti corruttivi;
- vi sia stata una modifica organizzativa rilevante dell'ente;
- si siano registrate disfunzioni amministrative significative;
- siano stati aggiornati o modificati gli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

Il Piano, ai fini della revisione, viene sottoposto al Consiglio d'Amministrazione e ratificato dall'Assemblea.

## IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Secondo l'art. 1 comma 10 lettera a) della legge n. 190 del 2012 il RPCT ai sensi del comma 7, provvede anche alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano i mutamenti indicati nel paragrafo precedente.

Nello specifico, la responsabilità del monitoraggio sull'attuazione del Piano, e quindi delle misure in esso richiamate, è del RPCT ed è tenuto a riportare nella relazione annuale l'evidenza delle risultanze di attività promosse dallo stesso durante l'anno solare.